

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 578

Curia Generalizia - Roma

578

P. GANNA BIAGIO

Professò in S. Martino di Pil no il 12 IV 1578.

Già nel 1587 lo troviamo destinato alle superiori, quando fu mandato rettore del seminario di Vicenza.

Nel 1589 fu trasferito in S. Giustina di S. b. come maestro

Nel 1594 fu mandato rettore della nuova casa di Trento.

Dal 1597 rettore del Clementino di Roma.

Nel 1599 fu nominato visitatore delle case di Vicenza.

Dal 1599 al 1608 fu rettore del seminario Patriarcale di Venezia

Il seminario risiedeva allora alle Trinità, per cui P. Ganna è detto che Superiore delle Trinità. In questi primi anni del 1600 non abbiamo niente di importante da rilevare, se non quello che successe nel famoso periodo dell'interdetto veneto, che fu intimato da Paolo V il 17 IV 1606 e fu tolto il 21 IV 1607. In una recente pubblicazione (P. Pirri " L'interdetto di Venezia e i Gesuiti ") si fa un cenno dei Somaschi, ma con una non felice consultazione dei documenti, tanto che il rettore del seminario patriarcale vi è detto come barnabite. Abbiamo invece a nostra disposizione alcuni documenti che bene vengono qui riportati, sia per colmare una evidente lacuna nella storiografia di questo argomento, sia perché si possa dimostrare a quale spirito venivano educati dai Somaschi i seminaristi.

NOTE DI STORIA SOMASCA SULL'INTERDETTO VENETO

L'interdetto veneto fu intimato da Paolo V il 17-4-1606 e fu tolto il 21-4-1607.

Manca ancora una documentazione completa sulla parte che

I Somaschi ebbero in questa dolorosa vicenda. Finora ho potuto constatare che i Somaschi si mostrarono, dopo qualche momentanea iniziale incertezza da parte di alcuni, d'altronde spiega-

mi, ossequianti alla Sede Apostolica. Scelgo tra le molte testimonianze il seguente documento, per l'efficacia e la bellezza delle espressioni in esso usate: è una lettera scritta al P. Proc. Gen. in Roma da P. Biagio Ganna, illustre religioso, che durante l'interdetto veneto era rettore del Seminario patriarcale di Venezia. Trasferito poi Superiore nella casa di Tortona, così scrisse

In data 23 febbraio 1609: "Dal Sig. Archidiacono di Venezia heb' 100 ducati di provisione, e fr. Fulgentio 200 scudi per ricognitione della buona obbedienza alla Sede apostolica; et che

Mons. Del Zante prelado di santi costumi ed obediensissimo a S. S.ta non hebbe ricognitione veruna, mi si strappa il cuore; perchè così si darà esemplo alli poco buoni di non curarsi di obbedire, se venisse altra occasione. Ma li timorati d'Iddio et che aspettano il guiderone d'Iddio nell'altra vita come credo sia apparecchiato grandissimo a detto Mons. non resteranno per questo d'essere sempre ossequentissimi alla S. Sede. Da Tortona questo di 23 febbraio 1609 e vigilia di S. Mattia Apostolo nella quale già duoi anni fui ritirato prigione per l'obbedienza di S. S.ta."

Negli Atti della Procura Gen. troviamo infatti qualche notizia riguardo la condotta di P. Ganna rettore del patriarcale: in diverse occasioni ottenne da Roma speciale facoltà di amministrare i Sacramenti ianuis clausis ai religiosi e seminaristi e anche a un gentiluomo e sua consorte "osservatori dell'interdetto"; ebbe facoltà di assolvere sacerdoti secolari violatori dell'interdetto il 9-2-1607; (1) e il 24-2-1607 leggiamo che "d'ordine del Consiglio dei X fu carcerato per havere esortato li suoi penitenti all'osservanza dell'interdetto". E ancora leggiamo sotto la data 21-4-1607: "fu concluso lo stabilimento della pace tra S. Santità e la Signoria di Venetia per opera del Card. di Gioia, avendo celebrato la messa nella chiesa di S. Pietro alla presenza di tutto il popolo, e fu liberato il P. Rettore D. Biaggio Ganna rettore del seminario patriarcale, il quale alle 24 febbraio passato prossimo fu messo prigione per ordine dei Signori Capi di Dieci perchè osservava l'interdetto et esortava pubblicamente e privatamente all'osservanza di quello e faceva molti benefici alle anime gratissimi a Nostro Signore Paolo V. Così ancora liberato..." E seguono altre notizie su padri "osservatori dell'interdetto".

Dai seguenti due documenti, che riporto integralmente, si può vedere lo spirito che animava P. Ganna nel suo apostolato, la sua sottomissione alla Sede Apostolica "ancorchè bisognasse navigare il sangue", le speciali facoltà di cui fu investito dal S. Padre; e ancora che egli non fu l'unico somasco che in Venezia e nello stato veneto osservò l'interdetto, primi fra tutti i suoi confratelli del seminario patriarcale, e il rettore dell'altro grande istituto somasco veneziano, l'Ospitaletto dei SS. Giovanni e Paolo, cioè il P. Boniforte Gatti. Altre spontanee osservazioni le lasciamo dedurre al lettore. L'estensore delle facoltà, apposta alle suppliche, fu il Card. S. Roberto Bellarmino. (Arch. Vaticano, X, 120 e 121).

P. MARCO TENTORIO C.R.S.

NOTE

(1) In data 21-1-1607 il P. Brambicelli Gen. dell'Ordine, scrivendo al P. Proc. Gen., diceva: «Mi allegro della soddisfazione che il P. Ganna dà a S. Beatità, e prosegue parlando della speranza della prossima conclusione della vertenza, essendo giunto in Venezia il Card. Gioia al quale è stato accolto con grandissima accoglienza et universale applauso». (Arch. Vat. X, 16).

Facoltà a P. Ganna di amministrare i Sacramenti nel Seminario

Beato Padre

Alli giorni passati la S.ta V. si degnò far gratia al Rettore del seminario patriarcale di Venetia della Congregazione di Somasco di poter ascoltare le confessioni di chierici et convittori

Beato Padre

Di più havendogli la S.^{ta} V. concessa licenza di poter celebrare *inuis clausis* in una capella di detto seminario, per fuggire il pericolo, supplica per la licenza per sé et per li altri sacerdoti ministri del predetto seminario della medesima Congregatione che possano dir messa avanti giorno.

Item che conceda indulgenza di 7 anni et 7 quarantene a tutti quelli della sua famiglia et altri suoi devoti osservatori dell'interdetto che privatamente dimandano le litanie pro *praesentibus ecclesiae necessitatibus* per ogni volta che lo dimandano.

Item perché corre pericolo che non gli sia levata la cura di detto seminario, per non ministrasse il S.^{mo} Sacramento alli chierici et convittori, et data a secolari, con tutte le viscere del core la supplica anchora per poter conservare detta sua famiglia nel timor d'Iddio, con l'efficacia di questo Sacramento, gli dia licenza di poterla comunicare nelle feste solenni del Signore, alla SS. Vergine et delli Apostoli, *inter domesticos parietes, inuis clausis*.

Et perché in Venetia la predetta Congregatione tien cura li orphani dell'hospitale dei SS. Gio. et Paulo, et delle donne orphane che sono curate in un'infermeria appartata del medesimo hospitale nella quale è una capella particolare dove si soleva dir messa ogni giorno per dette donne inferme, si supplica la S.^{ta} V. che si degni dar licenza al rector di detti orphani osservatore dell'interdetto di poter dir messa in detta capella *inuis clausis*.

Facto verbo cum Sancto la Santità sua si è contentata che il rector del Seminario patriarcale di Venetia possa assolutamente



Supplica di P. Ganna a Paolo V con reseritto de Card. Bellarmino - 4-1-1607
(Arch. Vatic. Somaschi X, 121)

vere quelli che hanno letto le scritture uscite in favor de venetiani contra la Sedia apostolica con questo però che promettino di non leggerle più et di bruciare quelle che hanno. — Item che guadagnino l'indulgenza di 7 anni et 7 quarantene quelli della sua famiglia che diranno le litanie ordinate da S. S.^{ta} per i presenti bisogni, privatamente. die XI Ianuarii 1607.

ROB. CARD. BELLARMINUS

Il Pirri ha riportato documenti del suo archivio, senza, purtroppo, preoccuparsi di consultarne altri. È vero che "li Somaschi fanno con ogni libertà tutto ciò che vogliono in materia di amministrazione dei Sacramenti

cramenti, e mostrano lettere del loro P. Generale, che N.S. gliel'abbia concesso (Pirri, op. cit., pag. 232: Lettera di Giacomo Lambertengo da Ferrara, 5/II/1606); ma non è vero quello che segue: "et ingannano infinita gente, non mi potendo persuadere che ciò sia vero". Dal Pirri e dai documenti che egli riporta veniamo a sapere altri particolari che ci interessano al nostro scopo: un gesuita scrive a Roma il 15/VI/1606: "Intenderà dal P. Rettore (dei Gesuiti) quel che mi fu risposto dal Sig. Card. Arrigone; e l'istesso credo delli PP. Somaschi, che per pensamento non vi sia tal ordine". Circa i barnabiti, continua la rota del Pirri, (noi sono i Somaschi) la Signoria ebbe a dover ordinare di deporre il P. Biagio Ganna barnabita (noi è somasco) dalla carica di Rettore del seminario della SS. Trinità, perchè "esortava et confermava nella sua ostinazione la nobildonna Arcangela da Ponte di osservar l'interdetto" (quindi il somasco P. Ganna osservava l'interdetto e lo faceva osservare dagli altri), e dispose che il P. Biagio fosse "ritenuto et tenuto in prigione fino ad altro ordine". Al Vicario poi fu dato ordine di nominare un nuovo rettore "col l'assenso però dei detti Capi" (e si riporta: Cornet: Paolo V e la Repubblica di Venezia: Giornale 1659, pag. 199). Il P. Ganna, continua il Pirri, scontata la pena del carcere, non si volle che riprendesse la direzione dei seminari, per le "scandalose operazioni sue nelli passati moti" (Cornet: op. cit., pag. 229). Il simile è detto del P. Boniforte Gatti, rettore del Seminario patriarcale (noi è decade di S. Marco). Quindi le notizie concordano con quelle tratte dai documenti... Proseguirà a basti avvertire che il Seminario Padre regere et governare esso Sem. et in procurare che li

ti dei Somaschi: basti avvertire che il Seminario Patriarcale era diretto dai Somaschi, e non dai barnabiti, e che P. Ganna era somasco e non barnabita; e che nell'osservare l'interdetto fece quelle eccezioni che fece con autorizzazione pontificia, per questo fu incarcerato dal Senato.

P. Ganna era stato mandato a Venezia nel 1599 anche per concordare come delegato del P. en. le nuove convenzioni col Patriarca per la direzione del seminario che era stato collocato alla Trinità. Il precedente rettore P. Brugano era stato allontanato da Venezia per sospetti di negligenza nel fatto dell'incendio che era scoppiato nel seminario. Le convenzioni, già precedentemente concordate, erano rimaste in sospeso forse a causa dell'incendio. Con queste convenzioni, che furono firmate da P. Ganna, il Patriarca provvide a dare una più giuridica sistemazione al governo dell'istituto, secondo i dettami del Concilio di Trento, eleggendo cinque governatori, che potevano essere scelti

anche tra persone laiche, le quali avessero autorità "pro negotiis dicti seminarii consulendis et pertractandis... tam in spiritualibus, quam in temporalibus, sive etiam in recto gubernio et optima educatione puerorum dicti seminarii". Riferisco qui un sunto degli articoli: "...per la maggior gloria del seminario patriarcale di Venetia, la retta amministrazione di esso, et la buona educatione et instruzione

de chierici sotto la cura della benemerita Congregazione di Somasca alla quale desiderando di dare insieme ogni conveniente soddisfazione in erendo alla pia mente della felice memoria dell'Ill. mo e Rev. mo Card. Priuli Patriarca di Venezia sono divenuti agli infrascritti patti et convenzioni con il R. D. Biagio Ganna Rettore di detto Sem. come commesso legittimo del Rev. mo P. D. Andrea Terzano Generale della d. Congregazione ... Proseguirà il detto rettore con ogni studio in ben regere et governare esse Sem. et in procurare che li

chierici siano bene istruiti nelle lettere et disciplina ecclesiastica come s'è curato pel passato sino dalla sua erectione con molta lode della Congregatione.

- a) La Congregatione manterrà un rettore, e un confessore detto sotto rettore, tre maestri e tre prefetti, tutto 10 o 20 persone di servizio;
- b) si obbligarà il predetto rettore a nome della sua Congregatione di alimentare honorevolmente conforme all'uso del Sem. a tutte le spese delle Congregatione quelli chierici ordinari et soprannumerari che saranno dall'Ill.mo Patriarca ammessi al Sem. predetto con espressa dichiarazione che non possono essere in tutto più di 42 e a questo numero a basso e li tratterà tutti di pane et vino così bene come li convittori, et li darà ogni giorno la minestra, pietanza di carne, ovvero di pesce et post-pasto ed anco antipasto due o tre volte la settimana con le solite collationi. Promettendo appresso d'educare li chierici nelle buone lettere, et costumi et havere buona cura si in infermità come in sanità usando verso di essi ogni servizio di carità et di buon governo;
- c) la Congregatione deve spesarsi di tutto sia per i viatici come per i maestri "e i ministri principali hanno da essere di soddisfazione dell'Ill.mo Patriarca";
- d) la Congregatione si farà pagare la retta dai convittori, ma in caso di cattivo tempo provvederanno in comune la Congregatione e il Sem.;
- e) il Seminario contribuisce alla retta dei convittori e del rettore; o se il chierico rimarrà fuori del seminario più di un mese ne sia avvisato il Patriarca dal quale solo possa essere licenziato, perchè se ne scelga un altro;
- f) le contribuzioni volontarie saranno di spettanza della Congregatione la quale può tenere fino a 24

convittori in più da esser man mano licenziati et accettati con l'assenso del Patriarca come governatore del Seminario;

- g) la Congregazione ha uso per habitazione del Seminario e sue delle stanze del priorato della Trinità "dove hora si trova con tutte le comodità ch'hanno al presente et occorrendo fare alcuna spesa in reparatione di fabbriche tutto sia d'ordine et volontà del Patriarca, senza che la Congregazione ne senta però alcuno interesse, et quanto all'ufficiatura et servitio chiesa alla Trinità si riserva lo stabilimento all'Ill.mo Patriarca quando sarà in possesso et visiterà la detta chiesa";
- h) il Seminario dovrà intervenire ai servitii di S. Pietro in Castello.

f) Esame del documento: i convittori

Dall'esame del documento si possono ricavare queste prime più spontanee osservazioni: che nel Seminario vi sono tre elementi oramai che costituiscono la popolazione scolastica: i chierici gratuiti, i chierici soprannumerari o paganti, i convittori. Importante la presenza di questi ultimi, i quali saranno sempre presenti fino al 1816, introdotti per volere dei Somaschi, onde procurarsi maggiori mezzi di sussistenza: una cosa simile avveniva anche negli altri seminari, dove accanto ai seminaristi si trovavano collocati ed educati insieme candidati al sacerdozio e alla vita secolare. I Somaschi poterono farsi forti nel condizionare la loro accettazione nel proseguimento della direzione del seminario, ponendo queste condizioni, considerando che essi offrivano al seminario la loro casa della Trinità, sulla quale tenevano già dei diritti fin dal 1590, come si dice la succitata Relazione "formato di case parte lasciategli fino dal 1590 dalla beneficenza dell'Ill.mo R.mo Patriarca in riguardo delle lunghe fatiche della Con-

gregazione nell'educare et ammaestrare il clero nei
due seminari di detta città, parte acquistato da es-
si con proprio denaro ...". Negli Atti della Dieta
Capitolare del 1599 (1) si legge: "fu proposta la o-
blazione fatta dall'Ill.mo Card. Patriarca di Vene-
tia di voler dare alla religione la chiesa della
Trinità e fu accettata con mille ringraziamenti di
N.S. Dio e di quel Prelato". La chiesa venne ai So-

(1) Atti dei Cap. Generali: 1599.

maschi per ultima, la residenza c'era anche prima
per i Somaschi nelle case attigue (1).

- (1) E' errato quindi quanto dico il PIVA, op.cit., pag. 36, n. 4: "dopo il 1600 desiderando i religiosi Somaschi, che già avevano la direzione del Seminario Patriarcale, del Seminario Ducale, e di altri istituti pii della città, di avere una casa propria, presero in affitto alcune casette, vicino alla chiesa della SS.Trinità ...", perchè le casette erano già state prese in affitto prima del 1600, e il Patriarca Priuli volendo ricondurre in città il suo Seminario, offrì ai Somaschi anche la chiesa della Trinità, affinchè nel locale già da essi posseduto si potesse trasferire il seminario sempre sotto la direzione dei Somaschi.
- (2) Nel libretto delle Deputazioni (AMG) è detto che il Seminario nel 1600 sta alla Trinità, nel 1601 vi è un elenco distinto per la famiglia religiosa della Trinità e del Seminario Patriarcale.
- (3) P. PIRRI - L'interdetto di Venezia del 1606 e i Gesuiti.

porti del Vescovo coi Somaschi: ce ne dà una pittura P. Canna nella sua lettera del 18 gennaio 1609: « per gratia di Dio N.S. in questa città hora portiamo buonissimo nome; et il Vescovo mostra di esser soddisfatto molto di noi in parole; in fatti però non ci dà segno nessuno, et così fa con tutti volendo habbino per favore di servirlo » (50). Carattere piuttosto chiuso e riservato, rigoroso ed esigente, vera tempra di riformatore, Mons. Maffeo Gambarà forse incontrò poco il favore del suo clero, che gli affibbiò l'appellativo di « severo » (Taccchella, op. cit. p. 112). Ma fu un Vescovo di grande giustizia, che dovette lavorare in un momento di grande difficoltà, e per di più aggravato da una salute cagionevole e da una quasi totale cecità. Morì però compianto da tutti nel 1612.

Cap. IV
EPISCOPATO DI MONS. DOSSENA — SCUOLE DEI SOMASCHI
IN TORTONA — COSTRUZIONE DEL COLLEGIO — EPISCOPATO
DI MONS. ARESE — IL COLLEGIO CONVITTO

I PP. Somaschi però per la perdita di alcuni benefici sentirono più gradimento di prima minacciare sopra la loro comunità la povertà. La famiglia religiosa si venne a restringere a tre soli Padri, dediti al ministero spirituale nella loro chiesa e all'assistenza all'ospedale. Si era sperato negli anni antecedenti (e a questo fine tendeva anche la recupero dei benefici « usurpati ») di poter stabilire in Tortona una casa formale religiosa, ossia con pieno numero di religiosi professi; forse anche di poter continuare a mantenervi il noviziato e le scuole; ma la esiguità dei proventi impedì che questo progetto potesse realizzarsi, e il numero dei Padri fu ridotto. A ciò si aggiunse poi la rovina di parte della casa e del campanile avvenuta per un incidente nel 1609, come ci informa il Montemerlo (51). Da

(50) Invece il Vescovo dava segni di simpatia verso i Somaschi, di cui elogiava l'opera e le virtù, scrivendo al Card. di S. Cecilia manifesta il desiderio di donare alcune reliquie, venute in luce nelle rovine dell'antica cattedrale che sorgeva nei pressi del Castello, « a questi buoni Padri della Religione di Somasca tanto meritorii et exemplaris (Curia vasc. Tortona; C-125, lettera gennaio 1610).

(51) Ecco la relazione che ce ne fa il Montemerlo, che ne fu a quanto sembra testimone oculare: « 23 sett. 1609 - La torre cadde verso ponente, andò a picciolata la seconda guardia del Castello, la quale essendo forte e resistente ricoverò più duri colpi in modo che le pietre della medesima fortificazione cacciate e riproscose da quelle della torre andarono all'aria e cadendo offerro molto le case et convento dei RR.PP. Somaschi di S. Maria picciola con altre case ivi all'interno, benchè per special privilegio non fosse al curato dei detti Padri offeso nelle persone. La terza parte di detta torre che cadde verso tramontana ruinò affatto la chiesa e parrocchia di S. Giovanni in Pucias che era parrocchia del Castello con l'ospedale dei Spagnoli ivi vicino, con morte del rev. curato d'essa parrocchia... ».

- DI MANZANO F., Cenni biografici dei letterati ed artisti friulani dal secolo IV al XIX, raccolti dal conte Francesco di Manzano, Bologna 1966.
- FROVA G., Storia del lavoro in Italia dalla fine del secolo XV agli inizi del XVIII, Milano 1943.
- GALLICCIOLI G., Delle memorie mediche, Torino 1713.
- GAMBA C.M., Storia della scuola italiana nei secoli XV, Venezia 1795.
- VOICELLI V.M., Storia della scuola italiana nei secoli XV e XVI, in La pedagogia, Storia e problemi, Maestri e metodi, Sociologia e psicologia dell'educazione, a c. di L. VOLPICELLI, VII, Milano, 1972.
- LIURTI G., Notizie delle vite ed opere scritte da letterati del Friuli, III, Udine 1780.
- LOAN O., Culture and society in Venice 1470-1790, The renaissance and its heritage, Londra 1972.
- MANZACORDA G., Storia della scuola italiana, I-II, Palermo 1914.
- MOMMENTI P., La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica, II, Treviso 1973.
- NARDI B., Il pensiero pedagogico del medioevo, Firenze 1956.
- NARDI B., Letteratura e cultura veneziana del Quattrocento, in La civiltà veneziana del Quattrocento, III, Venezia 1957.
- Nuovo dizionario storico omerico storia in compendio dal principio del mondo fino ai nostri giorni con le voci cronologiche, Composto da una società di letterati in Francia, sulla seconda edizione francese del 1789 tradotto in italiano, III, XIV, Bassano 1797.
- PATRONI J., Venezia la prima città fuori della Germania dove si esercitò l'arte della stampa, Venezia 1756.
- PATERNOSTER P., Le scuole pubbliche a Venezia ai tempi della Repubblica, Venezia 1883.
- PELLICCIA G., La preparazione ed ammissione dei chierici ai santi ordini nella Roma del secolo XVI, Roma 1946.
- PILLA F., Il bilancio di esercizio nelle aziende private veneziane, "Studi veneziani", XVI (1974), p. 243-278.
- PIVA V., Il seminario di Venezia dalle sue origini sino al 1631, Memorie storiche, Venezia 1918.
- REINA M.E., Storia della scuola italiana del Medio Evo e del Rinascimento, in I grandi riformatori della pedagogia, Storia della scuola italiana, Firenze 1967.
- ROBAUD V., Dizionario storico della scuola italiana, Firenze 1961.
- ROMANIN S., Storia documentaria della Repubblica di Venezia, VI, Venezia 1974.
- SANUDO M., Cronache a c. di R. FULIN, Venezia 1880.
- SENECA F., Il doge Leonardo Dona. La sua vita e la sua preparazione politica prima del dogado, Padova 1959.
- SFANGOLO A., Le scuole scolari in Verona, Verona 1905.
- STEINBERG S.H., Cinque secoli di stampa, Torino 1967.
- STELLA A., Chiesa e stato nelle relazioni dei papi pontifici a Venezia, Ricerche sul giurisdizionalismo, Venezia, Ricordi, Venezia 1964.
- TAMASSIA N., La famiglia italiana nei secoli XV e XVI, Roma 1971.
- TENTORI C., Saggio sulla storia civile politica ecclesiastica e topografica e topografia degli Stati della Repubblica Venezia, I, Venezia 1785.
- TENTORIO M., Storia del seminario di S. Cipriano, Genova 1970.
- TRAMONTIN S., Gli inizi dei due seminari di Venezia, "Studi veneziani", VII (1965), p. 363-377.
- VAIRA G., Giuliano Milani educatore. Contributo alla storia della pedagogia, Roma 1956.
- ZENON L., Per la storia della cultura in Venezia dal 1500 al 1797, L'Accademia dei Nobili alla Giudecca (1619-1797) Venezia 1916.

Per quanto riguarda le scuole, se ne era già cominciato a trattare in Consiglio di città il 20 3 1609 (Atti d. città, vol. 16) ed era stata nominata una commissione per combinarsi coi Somaschi la stesura delle convenzioni; naturalmente si sarebbe dovuto cominciare col prossimo anno scolastico a nov. 1609; ma la distruzione causata dallo scoppio del Castello impedì l'attuazione.

Nel 1609 fu mandato a reggere il seminario di Cremona, che fu accettato nella Dieta del sett. 1609 "con le condizioni proposte dal Sic. Card. Sfondrato vescovo di detta città". Fu Preposito di S. Maria Segr. di Milano nel 1617; poi dal 1621 al 1626; dal 1630 al 1632.

Nel 1619 era Preposito in S. Pietro in Monforte di Milano. Dal 1613 al 1616 fu preposito di S. Maiolo di Pavia. Consta dall'epistolario di P. Apollinari che nel 1619 visitò la casa di Trento e ne fece una buona relazione.

P. Ganna morì in S. Maria Segr. di Milano, in età di anni 70, l'11 I 1632.

P. Ganna fu Visitatore nel triennio 1596-99; Cancelliere an. dal 1599 al 1605; Visitatore dal 1616 al 1619.

P. Finotti Cristoforo (Sertum poeticum, Ven. 1606, pag. 391) ha il seguente epigramma in suo onore:

Si quid amo, Blasi, divinae pastore dotae
 quas condidit, quas et providus edis, amo;
 me mite ingenium, facilisque decentia frontis,
 me pietas, virtus, et sanit alta fides;
 me tua maiestas, mores, honor atque pudoreque,
 ac movet aetherii plurimus ignis amor;

plura insunt, sed Ganna vetor perstringere plura;
 vincitur innumera laude Camoenae tuae.